



SEGNOLIBRI

VERA
Roma, 8 spazi, 54 studi



Quodlibet, 2021
[15 €, pp. 252]

Racchiuso da una copertina rigida di colore ocra il volume *VERA. Roma, 8 spazi, 54 studi*, edito da Quodlibet, è stato ideato da Damiana Leoni con l'obiettivo di colmare una lacuna editoriale presente da anni nel contesto artistico romano: mappare gli spazi indipendenti e gli studi attualmente esistenti, la maggior parte dei quali nati dal periodo del lockdown, ed evidenziare l'esigente bisogno di giovani e giovanissimi artisti di esprimersi liberamente.

Un corposo libro – reso possibile grazie al generoso sostegno di Alessia Bulgari e di Regione Lazio; Redbrick Investment Group; Azienda Agricola Boccea – Solaria; Immobiliare.it; Paolo Bulgari; Calabresi Noleggio Autobus e Molto – consta più di trecento pagine e si contraddistingue per le molteplici immagini impiegate come perno centrale su cui ruotano i testi di Giuseppe Armodigia, Giulio Cederna e Damiana Leoni e le conversazioni tra Emma Rosi e gli artisti presenti nei siti menzionati.

Il titolo *VERA* è la declinazione plurale della parola latina "ver" traducibile come "primavera": espressione che denota la fioritura e la resistenza, in aree non centrali della capitale, di otto luoghi dell'arte germogliati dalla volontà di molti artisti di fare gruppo, di tornare a vivere e lavorare a Roma dopo anni di esperienze all'estero contribuendo al nuovo fermento artistico e arricchendo la scena contemporanea della città. Per conoscerli invito ad effettuare un percorso cittadino che partendo da Spazio in situ a Tor Bella Monaca prosegue con Post Ex a Centocelle, Officina al Quadraro, Numero Cromatico e /Ombrelloni a San Lorenzo, Paese Fortuna a Pietralata, Spazio Mensa nell'ex Cartiera Salaria, adiacente all'Aeroporto dell'Urbe, fino a CASTRO (Contemporary Art Studios Rome) che mette a disposizione di artisti italiani e internazionali degli studi nel cuore di Trastevere. Corredato da un'ampia documentazione fotografica realizzata grazie a quattro giovani fotografi – Eleonora Cerri Pecorella, Salvatore Nuzzi, Marta Scotti e Mohamed Keita – due dei quali fanno parte di due degli spazi, il *VERA*, schiudendosi con un contributo di Luigi Ontani, è un invito a comprendere cosa ha spinto questi artisti a raggrupparsi e convivere, cosa significa attualmente far parte di una comunità nonostante le restrizioni, le disparità e le difficoltà imposte dalla pandemia e a collocare nuovamente

Roma al centro del mondo artistico italiano, se non internazionale, dopo molti anni di silenzio.

Malla Buglioni

Noemi PITTALUGA
Massimo Vitali
Una storia italiana



Ledizioni, Milano, 2021
[12 €, pp. 152]

Uscito a novembre 2021 e rilegato in formato broccato, *Massimo Vitali. Una storia italiana* di Noemi Pittaluga è una pubblicazione fondamentale per comprendere la pratica espressiva di Massimo Vitali (Como, 1974), fotografo italiano famoso a livello internazionale soprattutto per la *Beach series*, inaugurata nel 1994.

Un libro organico che intende analizzare la poetica dell'artista attraverso le opere fotografiche prodotte dal 1994 ad oggi e, inoltre, indagare la sua produzione precedente – di stampo sociale e documentaristico – individuandone le connessioni concettuali tra questa prima fase creativa e i lavori più noti generati nelle ultime tre decadi. Il tutto corredato da immagini-cardine della sua carriera col fine di illustrare quanto qui descritto verbalmente.

Attraverso lo studio di articoli, cataloghi e percorrendo l'exkursus artistico e la sua biografia Pittaluga analizza poetica ed elementi fondanti l'idioma fotografico di Vitali. Nel suo linguaggio è, infatti, possibile scorgere da una parte le connessioni con un'estetica tipicamente italiana (dal Rinascimento alla pittura di paesaggio del Seicento, dalla storia del teatro ai topos della poetica di Luigi Ghirri) e dall'altra l'interesse del fotografo verso le relazioni tra individui, i comportamenti messi in atto dalla società contemporanea ed i fenomeni sociali che ne scaturiscono. Una ricerca puntuale che si struttura in diversi capitoli in cui, dopo *Prefazione* e *Introduzione*, ci fa addentrare nei suoi *Anni ribelli e vita d'artista*, con informazioni personali e sull'ambiente culturale in cui è cresciuto, fino a *La poetica*. Si prosegue con l'*Intervista*: importante per colmare notizie lacunose e avere un contatto diretto con l'autore. Mentre nella *Conclusione* sono espresse le relazioni che le opere di Vitali hanno avuto e hanno con la cultura, la storia, la società e la politica. Infine, negli *Apparati* sono evidenziati i momenti salienti della sua vita, l'elenco delle gallerie di riferimento e le principali mostre personali e collettive; mentre la *Bibliografia* è suddivisa in cinque sezioni (libri e cataloghi, saggi, articoli e contributi audio-video, bibliografia

generale e sitografia).

Una pubblicazione degna di nota e che non può essere ignorata dai cultori della storia della fotografia contemporanea.

Maila Buglioni

Pietro CONSAGRA
La materia poteva non esserci



Mousse Publishing, 2021
[12 €, pp. 176]

Maneggevole, colorato e racchiuso in una copertina pieghevole si presenta *Pietro Consagra. La materia poteva non esserci*, redatto in occasione della retrospettiva dedicata nel 2020 a Pietro Consagra (Mazara del Vallo, 1920 – Milano, 2005) per celebrare il centenario dalla sua nascita e realizzata presso la Collezione Giancarlo e Danna Olgiati di Lugano in collaborazione con l'archivio Consagra e curata da Alberto Salvatori.

Edito da Mousse Publishing, il volume racchiude, oltre il saggio del curatore Salvatori, inediti contributi dell'architetto Mario Botta e studiosi quali Lara Conte, Andrea Cortellesa e Paola Nicolin.

Nel primo testo Salvatori descrive la produzione creativa di Consagra evidenziando sia l'interesse dell'artista nei confronti di ogni materiale e tecnica – molteplici le sperimentazioni da lui realizzate – sia i temi cardine della sua poetica come la frontalità e il dialogo diretto con l'altro presenti nei *"Colloqui"* o il soggetto della città, inteso come forma di pensiero e relazione con il vissuto da cui nascerà il libro *"La città frontale"* (1968), sottolineando i momenti salienti della sua carriera.

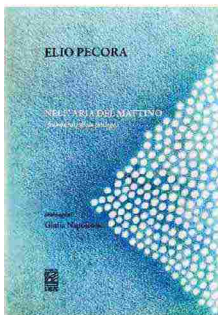
La Conte affronta, invece, gli elementi fondamentali del maestro siciliano come il colore e la frontalità in rapporto dialogico e storico con altri artisti della sua generazione e successiva; mentre Botta dona al lettore un suo ricordo della lunga e intensa frequentazione con l'artista. Un Consagra scrittore, autore di numerosi saggi, libri e di un'autobiografia (*"Vita mia"*) è quello focalizzato da Cortellesa. Infine, la Nicolin ci pone di fronte allo studio sui lenzuoli dipinti e la loro importanza nella produzione dell'artista anche rispetto al contesto storico nel quale sono stati creati.

Oltre la parte saggistica imponenti risultano le diverse sezioni dedicate alle immagini a colori delle opere di Consagra alternate da alcune riproduzioni in bianco e nero prettamente ubicate all'interno dei testi. Il volume si chiude con gli apparati, tra cui le biografie dell'artista e degli intervenuti, e la lista delle esposizioni e delle opere in mostra.

Maila Buglioni



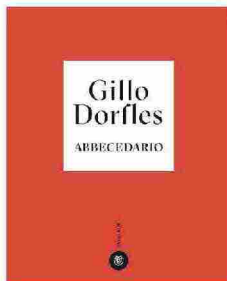
a cura di antonello.tolve@rivistasegno.eu

Elio PECORA*Nell'aria del mattino*

Edizioni Il Bulino, 2021 [15 €, pp. 38]

Licenziato dalle prestigiose Edizioni Il Bulino, *Nell'aria del mattino* (frammenti di un prologo) di Elio Pecora è così chiaro nel narrare, nel ricercare, nel tracciare, nel definire i fantasmi che bagnano la mente e che via via si affollano sull'ultima parola, tanto da lasciare il lettore senza respiro nel fresco dell'ora. «Chi porta in mente, come su un panno gualcito / la mappa intricata di quel che chiama esistenza / (solo a minuscoli tratti e per luci offuscate, / s'affollano i volti, i nomi, i gesti, le voci, / che chiedono ancora, ripetono ancora il restare...) / così tornando dove non v'è ritorno, così cercando dove è vano cercare» leggiamo in uno dei diciotto componimenti – il penultimo più esattamente – dove il poeta si spinge oltre i bordi del vivere, in una radura (*Lichtung*) dove si radunano le esperienze del possibile e dove percepire (con lui o solitari in un angolo del racconto) «Pure un affiorare, un approdo, per un diverso restare». Intervallate da preziose e sempre così liriche immagini di Giulia Napoleone – sono nove in tutto le carte realizzate dall'artista per questa edizione commerciale di 300 copie numerate, sono azzurre come l'infinito e rosse d'un rosso penetrante – che sottilmente graffiano lo sguardo e impongono una nuova visione delle cose, tesa a trasformare le unità minime di senso (il cerchio, il triangolo, il quadrato) in satelliti, in piccole galassie dentro le quali perdere la voce. Da leggere (da guardare) e da rileggere (da riguardare) questo agile, sofisticato volume di appena trentotto pericoloso

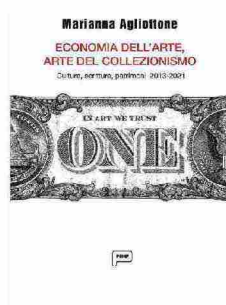
pagine. Una edizione speciale di trentacinque copie con cinque pastelli originali di Giulia Napoleone (ognuno dei volumi ha pastelli unici, uno diverso dall'altro, pertanto siamo di fronte a 35 brillanti unicità), per chi è interessato, ha un valore di 2500 euro. (at)

Gillo DORFLES*Abbecedario*

Bompiani, 2021 [14 €, pp. 92]

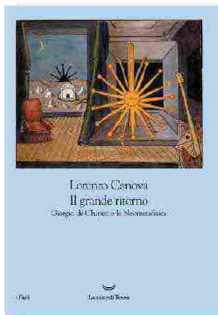
I personaggi che compongono l'entusiasmante *Abbecedario* di Gillo Dorfles (a cura di Piero e Giorgetta Dorfles) sono come scherzetti, sofisticati giochetti, ghirigori luminosi, visionarie metamorfosi di incontri o gustosi anacasmismi in cui il materiale miocinetico sembra addensarsi attorno a ogni singola lettera alfabetica o a ogni numero arabo per trasformare – e Gillo era un mago delle trasformazioni – il mondo della scrittura o del fare i conti in un magico universo di personaggi, di voci stridule e piacevolmente (potentemente) infantili. C'è, in questo suo popolarissimo paesaggio, la A di Aaa che fa la linguaccia, c'è la B del *Buongustaio* o di *Babau*, la C del *Camaleonte*, la D di *Doccia* o la R di *Rodomonte* (tra i numeri l'1 è un *Ometto proboscidone*, il 2 un *Cigno*, il 7 un *Piripillo trombettiere*): a ben vedere, nello incantato scenario dell'abbecedario dorflesiano non troviamo soltanto i suoi pindarici e spericolati (controllati) appunti biomorfici, ma anche, appena voltato l'angolo della cortina illusoria, l'acuta considerazione di uno studio (di un artista brillante) attento a recuperare, ad esempio, la *grammatica* di Gaetano Kanisza o tutta una serie di analisi su un mondo osservato sempre con una grande cintura di sicurezza e con una

metodologia camaleontica che non possiamo dimenticare. (at)

Marianna AGLIOTTONE*Economia dell'arte, arte del collezionismo*

Prinp Editore, 2021 [16 €, pp. 72]

L'arte di collezionare l'arte e il più ampio circuito economico su cui si basano scelte o si stabilisce «lo sviluppo della carriera di un artista», da intendere anche come «una delle variabili delle dinamiche economiche» e come un «elemento decisivo del sistema dell'arte a sostegno concreto alla creatività degli artisti», è l'ampia superficie su cui si modellano le riflessioni messe in campo da Marianna Agliottone con il suo *Economia dell'arte, arte del collezionismo. Cultura, scritture, patrimoni 2013-2021*. Nel piccolo e agile pamphlet nato da una selezione di articoli scritti dall'autrice per la rubrica *ArEconomy24* de *Il Sole24Ore*, abbiamo modo di trovare spazi dedicati a tutta una serie di circostanze o fenomeni o curiosità del nostro contemporaneo: e non solo a brillanti collezioni o a figure imprenditoriali dell'arte, ma anche ad alcune strategie – come ad esempio il *crowdfunding* e i nuovi spazio *no profit* – di partecipazione attiva. Nel quinto paragrafo – *Qui, dove ci incontriamo, condividendo spazi, costi e guadagni* – Agliottone ricorda il progetto nato dallo scambio e dalla condivisione di tre gallerie (Tiziana Di Caro, Norma Mangione, Schiavo-Zoppelli), ognuna delle quali si è aperta all'aperto dell'altra per dar vita a un circuito espositivo tripartito e ospitale. Buona lettura. (at)

Lorenzo CANOVA*Il grande ritorno. Giorgio de Chirico e la Neometafisica*

La nave di Teseo, 2021 [28 €, pp. 176]

Il grande ritorno. Giorgio de Chirico e la Neometafisica nato dalla penna di Lorenzo Canova ed edito da La nave di Teseo è il libro che chiude un ideale

tritto dedicato al *pictor optimus* dalla casa editrice di Elisabetta Sgarbi e che aveva visto i suoi sostanziali passaggi precedenti nelle due monografie di Riccardo Dottori e Fabio Benzi, pubblicate nel 2018 e nel 2019 in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. Canova ci offre con vocazione scientifica ed al contempo fervidamente appassionata un'indagine degli ultimi dieci anni di vita e d'arte di Giorgio de Chirico, quelli della cosiddetta Neometafisica (1968-1978). Un'esplorazione che è anche riscoperta della fondamentale ultima attività immaginativa e poetica di de Chirico, spesso – e ad errore dimenticata dalla critica. Scrive nella Premessa Lorenzo Canova: «Questo studio sulla Neometafisica di Giorgio de Chirico parte dalla posizione speciale di chi si trova ad analizzare l'opera dell'artista iniziando dalla sua ultima stagione, in una sorta di percorso a ritroso che si cala fino alle origini della pittura metafisica attraversando tutte le fasi di una carriera lunga e complessa. Questa ricerca, infatti, è possibile non solo valutando la stagione neometafisica nella sua novità ed originalità di contributi

(che ormai non può più essere messa in discussione), ma anche nelle sue profonde relazioni con i molti e articolati periodi che l'hanno preceduta [...] Per addentrarsi negli enigmi di questo immenso giacimento bisogna dunque tentare di usare uno sguardo non convenzionale, dissodando terreni di confine e seguendo quello che lo stesso de Chirico ci suggerisce invitandoci a scavare dietro l'opera. Veri e propri "appunti sulla melodia delle cose", per dirla alla Rilke, che ben raccontano il percorso vaticinante dell'artista di Tessaglia. Nel "girare" la posizione dei misteri dechirichiani, *Il grande ritorno* espone l'eccezionale circolarità del percorso creativo e del daimon del padre della Metafisica, ne riconosce il nucleo trasmutato dalla sua fiamma rigeneratrice, l'essenza mitica ed indivisibile. E lo fa attraverso un excursus sapiente, un palcoscenico affollatissimo di muse, di argonauti, di archeologie e di ritornanti nostalgici che nel loro struggimento di Patria e di Pater si dispiegano in un vera e propria summa folgorante dell'opera tutta di Giorgio de Chirico.

Serena Ribaudò